

CONTINUVATIONE

De' Fatti memorabili dell'Armi Cat-
toliche contro il Turco dalla pre-
sa di NEVHAVSEL, fino all'ac-
quisto di Eperies, Tokai, Casso-
uia, e d'altre Piazze nell'Vnghe-
ria; E di Zarnata, Calamata, ,
Chielifa, e Passaua nella Morea;
con le proposizioni di Pace trat-
tata per lettere dal Bassa di Buda
col Sereniss. Duca di Lorena; Il
Sacco dato alla Prouincia di Lic-
ca dal Conte Herbestein; Pro-
motione de' Soggetti meriteuoli à
cariche Militari. Perdono con-
cesso da S. M. Cesar. al Petchasi.
Prigionia del Tekeli. Volonta-
ria obediienza à C E S A R E del
Ribelle Petrozzi, con altre
notitie della presente
Campagna del
1685.



In Todi per Vincenzo Galassi.

Con licenza de' Superiori. 1685.

A Profeguire'l tralasciato raccõ-
to de' felici progressi dell'armi
Cattoliche contro quelle del barba-
ro Ottomano perfido nemico della
S. Romana religione, ti dico beni-
gno, e curioso Lettore, che doppo
la presa di Neuhaifel il Sig. Co. Ca-
prara, auendo fatto dar sepoltura à
Turchi, che v'erano stati tagliati à
pezzi, ritrouò, ch'ascendeuan'al nu-
mero di 6. m. d'ogni sesso, e d'ogni
eta; E con tal'auuiso arrivò al Cam-
po Cesareo à 23. d'Agosto; E disse
ancora al Sereniss. Duca di Lorena,
che per ristaurar quel luogo, e for-
tificarlo molto più di quelche egli
era perloauanti, vi hauea lasciati 9.
battaglioni, oltre 2. m. huomini del
paese, e 200. muratori.

Questa Fortezza così importante
di Neuhaifel, ch'è bagnata dal fiu-
me Neitra, e ch'è lontana da Vienna
miglia 80. da Comorra 20. e da Bu-
da 80. È stata in mano de'Turchi an-
ni 21. mesi 10. e giorni 22. Poiche
fù assediata dal Gran Visir l'anno
1663. con 70. m. soldati à 27. d'Ago-
sto

sto, e presa à 26. di Settembre, lasciando morti 12. m. de' suoi combattenti; e (come s'è detto nella narrazione del di lei acquisto) dall'armi Cesaree le fù posto l'assedio à 14. di Luglio del presente anno 1685. e per grazia speciale di S. D. Maestà, pe'l valore de' Cesarei Comandanti, e Soldati racquistata a' 19. d'Agosto.

Il Sereniss. Duca di Lorena, che staua in Campagna con tutta l'Armata numerosa di 50. m. huomini, e che staua sù l'auuiso de' moti de' Turchi, riceuuta certezza, che l'armata nemica s'era auanzata nelle vicinãze di Vaitz, e che'l Sersaschier facea trauagliare à riparar le rouine di Nouigrad, e vi hauea rinforzata la guarnigione, e rimesseui le munizioni consumate dal fuoco, à 24. det. si pose in marchia con tutto'l suo esercito per andar'à trouare'l nemico; Quale saputo tal mossa, fece subito lasciar' i lauori di Nouigrad, e ritirar l'artiglierie, e le prouision da bocca, che dopò l'incendio vi hauea mandate, e nel medesimo tempo co-

min-

5
minciò à far fare de'fornelli sotto i
bastioni di detto luogo, per fargli
volare.

*Presa d'Eperies fatta da Cesarei
nell'Vngheria Superiore.*

La Città d'Eperies, che nell'Vn-
gheria Superiore tiene frà le Città
franche il quarto luogo nel numero,
ma non nella qualità, essendo in que-
sta superiore alle prime, fu occupa-
ta ne gl'anni trascorsi da' Ribelli; e,
tenuta in ostinata obbe lienza dal
contumace Tekeli, seruiua di rico-
uero alle sue perfide milizie, e di ma-
gazino alle sue prouisioni. Questa
giace vicino al fiume Taroza, ed è
celebre per la sua bellezza, popola-
zione, mercanzie, e fiere, che vi si
fanno ogni anno. Vi si vede vn'ar-
tificioso acquedotto, poco lontan-
dal quale è vn pozzo, ò miniera di
sale, in cui si trouano anche pietre
preziose, e particolarmente Topazij.
A questa fin l'anno passato dopò
la disfatta del Tekeli nelle vicinan-
ze della stessa, pose la mira il Gen.

Scultz; mà la rigidezza dell'Inuerno gl'impedi l'eseguire i suo disegno: mà souraggiunto la presente cāpagna, e rinuigorito da nuoue milizie, dopò alcuni buoni progressi contro li Ribelli, vi pose vn strettiss. assedio; con robuste batterie smātellò le cortine, e con bombe, e carcassl in più parti vi cagionò nello stesso tempo vastissimi incendiij.

Volea quel presidio capitolare; mà non furono vdite tali proposte, E da 25. del det. fin'à 10. di Settemb. sempre cannonando contro la breccia replicò lo Scultz, per sorprendere la Città, tutti quei modi, che li suggeriuua la sua militare esperienza.

Il dì 10. sudetto mandò S. E. vna partita di Soldati à dāni del nemico verso Cassouia, per condur via del bestiame, se fosse stato possibile; ed il giorno seguente ritornò ella felicemente con più di mille capi di bestiame, tolti sotto le porte di Cassouia, trà quali erano più di 60. tiri di boui, che l'E. S. applicò al tiraglio dell'artiglieria, ed il resto diui-

se

se fra reggimenti .

Agli 11. che si continouau' a bombardare la Città, sù'l mezo di gli asediati cominciaron' a gridar di nuouo , com'hauean fatto altre volte , pregando a voler desistere dalle cannonate, che subito auerebbero mandato fuora vn'Offitiale , con 2. Borghefi , purchè se ne mandassero altrettanti dal Generale , che si farebbero incontrati a meza strada. Mà S. E. volle , ch'essi mandassero prima i loro ostaggi nel campo , che cauassero la bandiera rossa , e ne spiegassero vna bianca ; Il che quelli fecero senza replica alcuna , e ben presto mandarono fuori vn Capitan Tenēte per parte del presidio, e 2. Borghefi per parte della Cittadinanza , ed allora S. E. mādò dentro 3. vffiziali.

E verso la sera dopò varie , e scābieuoli missioni fù accordata la resa della piazza con questi conditioni .

Che'l Comandante, per esser' Alemanno , con gli altri vffiziali douesse esser accomodato nel seruizio di Sua M. Cesarea .

Che i Soldati Alemanni, oltre la restituzione del loro onore, e paga d'vna mesata, tornassero sotto i loro reggimenti, o altri de Cefarei.

Che alli Talpazzi fosse libero di ritornare sotto'l Tekli, ò entrare nel seruizio Cefareo, pure colla paga d'vna mesata.

Che le Chiese, Scuole &c. restassero in statu quo; conforme fù fatto nell'altre Città prese da S. E.

Che la Nobiltà potesse ritornar'al possesso de suoi beni, e dopò prestato il giuramēto, goderli quietamēte, come gli altri sudditi di S. M. C.

Che i Giudici, Magistrato &c. restassero nelle loro cariche, senz'esser molestati per le cause passate.

Che la Città restasse libera dal sacco, e che non potesse alcuno esser castigato nella vita. Ma tutti questi punti doueano esser ratificati da Sua M. Cefarea.

A i 12. il Generale medesimo entrò nella Città (hauendo la sera auanti māl late alle porte buone guardie) visitò i posti, fece riparare al possibile

le la breccia , nettare il fosso , e seppellire onoratamente i cadaueri , che vi erano .

Vi si trouarono 33. pezzi di cannone , trà quali vno da 18. e 3. da 8. lib. 21. cētinaro di poluere, vn mortaro da 60. lib. ed alcune migliara di palle , la maggior parte delle quali era stata gettata dentro da' Cesarei .

La Cittadinanza fù disarmata , e l'armi poste nella casa del publico , di cui il Colonello Timb prese la custodia .

Li Tedeschi , ch'erano 270. tra quali 30. Dragoni in circa, tutti prefero il seruizio sotto li reggimenti Cesarei , ed anche la maggior parte de i Talpazzi sotto il loro Hadnag .

Gli altri giurarono spontaneamente di non seruir mai più contro la Cesarea Maestà , mà di ritornarsene à casa , e viuere in riposo .

Di modoche di più di 400. Talpazzi, solo 11. sotto il loro Capitano Stensij ritornarono al Tekli, del quale arriuò vn'espresso nel Cāpo chiamato Bethenhadi , e domandò a S.

E. vn passaporto verso la corte Cesarea .

Adi 13. det. Il Magistrato, la Nobiltà, e la Cittadinanza prestarono il giuramento di fedeltà .

Il Clero Luterano volle complimentare S. E. mà l'E. S. in poche parole gli esortò a non trasgredir nell' auuenire i limiti del loro vffizio, anzi di predicare à loro ascoltanti la fedeltà verso il loro legitimo Sourano, e non isuiare il popolo .

Fù poi cantato il Te Deum, tanto da Luterani nelle loro 3. Chiese, quanto da Cattolici in vna casa priuata, coll'interuento dello stesso Generale, con triplicato sparo dell'artiglieria nel Campo, e nella Città, per la rotta de i Turchi sotto Strigonia, presa di Neuhaifel, abbruciamiento della Città, e ponte d'Essech, e per la ricuperat. della Città d'Eperies .

A 28. d'Agosto essendo passata l'Armata Cesarea il fiume Grana, sopra ponti fatti fare da S. A. si fermò sù le riue dell'Hippol, e di poi proseguendo la marchia, passato il
detto

detto fiume, arriuò à passi stretti di Maroz, di donde vscita vedde Vaitz tutta à fiamme così posta da Turchi.

Il confidente del Tekli, che maneggiava tutti i suoi affari, auendo abbandonato il partito di questo, era arriuato al campo à domandar perdono, e ad impettrarsi la grazia da S. A.

Vedendo i Turchi, che l'armata Cesarea s'auuicinava à loro, stabilirono di mandare à domandar la pace; E a tal'effetto si seruirono d'Ahmet Deschelebi sotto vffiziale de'Timariotti in Neuhaifel; E che più di vn'anno era stato prigione di guerra del Colonello Haisler, il quale pagata la sua taglia, con altri se n'era ritornato.

Ed essendo questo sù il calar del giorno auanzato verso le guardie Cesaree, e fatto segno, che qualcheduno l'andasse a ritrouare, s'auanzò verso di lui vn'vffiziale, à cui auendo con cenni, nel miglior modo à lui possibile, fatto intendere di dover parlare al Sig. Duca di Lorena, fù

subito fatto condurre al quartier generale, doue hauendo detto all'Interprete, che veniua mandato dal Serafchier à presentar lettere a S.A. senza fraporui mezo alcuno, fù fatto passare nella tenda dell'A. Sua; Auanti la quale fatte le profternazioni al solito della nazione, e baciato gli il lembo del giustacore, così disse.

Il Tuo Imperadore, essendo tanto Glorioso, ed auendo ragione d'esser contento de'vantaggi, che Iddio gli ha dati mediante la tua valorosa condotta, il Gran Serafchier mio Generale ha creduto, ch'egli attenda volentieri al ristabilimento della pace, ed al risparmio del sangue di tanti popoli, pertanto con questa oppenione m'ha mandato alla tua volta a portarti questa lettera, e dirti; che se vuoi pensare ad impedir la total rouina del Regno, puoi mandare a lui persona di credenza, con facoltà di potere trattar la pace, auendo egli l'autorità di farla teco a nome del mio formidabile, e potentis-

13
tissimo Imperadore il più gran Monarca del Mondo .

E detto questo presentò a S. A. la lettera di credenza , chiusa in vna borsa di Raso Cremisino il di cui tenore era questo .

*Lettera del Seraschier al Serenissimo
Duca di Lorena .*

Al Nostro buono amico il Duca di Lorena Moderno Generalissi. dell' Imperadore degli Alemanni Salute .

Facciamo sapere da buon' amico, come Ahmet Deschelebi stato per auanti Defterdar (cioè quasi Commessario) de i Timariotti della Fortezza di Neuhaifel , venendo costà , auendoci riferito , che douessimo a voi nostro amico mandar lettere, alle quali aueste potuto dar credenza, se auemo volontà di veder vna negoziazione per la pace ; per questa causa sono state scritte le presenti , e mandate a voi , e come noi vostro buon' amico desideriamo in questo pe'l seruitio delle Creature di Iddio, che si possa trouar modo di perueni-

14.
re alla tranquillità de' sudditi delle
due parti, ed' vn huomo, ed
intero ordine, e regola in questo Re-
gno, che la nostra riputazione, e di
quegli, ch'auranno parte in questa
azione, s'estenda per tutta la terra
medianti le acclamazioni de' popoli,
vedendo, che non vogliamo la roui-
na de' poveri, e la destruttione del
Regno.

Quello, che vi dichiariamo, così bene
come quello, che faremo in ordine
alla nostra parola, è gradito (così
volendo Iddio) dalla Maestà del
nostro risplendente, potente, e for-
midabile Imperadore, e Rè della su-
perficie della terra. Per questo ef-
fetto, vi mandiamo ora il detto Ah-
met Deschelebi, al quale abbiamo
confidate certe cose da dirvi a bocca
se conseguentemente voi mandate
qualche huomo fidato alla nostra
parte, per accudire alla pace, ed al
ristabilimento del riposo, si spera
d'entrare in conferenza, souera di che
salute a nome di quello, che segue
la vera direzione. Data dal Campo
di Pest. Ibrahim. E

E da S. A. fu risposto al mandato breuemēte, esser egli andato all'Armata in maniera poco vſitata, e senza paſſaporto ; Onde aurebbe fatta eſaminar la lettera, per dargli riſpoſta dopò di che lo fece condurre al Colonnello Haisler, perche ne auelſe cura .

In quel mentre auendo S. A. veduta la detta lettera di credēza di Ahmet Deſchelebi, gli fece dir a bocca, ch'aurebbe inuiata la lettera , e le ſue propoſizioni alla Corte, alla quale era neceſſario d'indrizzarſi per la Pace ; Quale, ſe l'Imperadore auelſe voluto concedere ne aurebbe auertito il Seraſchier ; per qualche riguardaua lui ſteſſo, diſſe, che trouandofì alla teſta dell'Armata per la diſeſa de' Regni, e Stati di S. M. C. già da tre Anni in quà attaccato da' Tur. cōtro la Fede data nè Pubblici trattati, il ſuo Impiego non era altro, che di far loro la Guerra ; In ordine a che aurebbe cōtinuata la Marchia per attaccargli, e combattergli o- uunque gli auelſe potuti trouare .

Dal

Dal discorso, che fece det. Deschelebi con diuersi, si ricauò, che i Turchi aurebbero abbandonato, e dato in potere de' Cesarei il Tekli, cedendo ancora quanto dall' Armi Cattoliche fin'a quel tempo era stato occupato; E, che parlano dell' Imperadore, e de' suoi Generali con gran rispetto, e riguardano il Sig. Duca di Lorena, come vn Grã Profeta fra di loro, il dicui nome è appresso quelli di timore, e di riuerēza.

E proseguendo l' Armata Cesarea la sua marchia arrivò il Primo di Settem, ad accamparsi a Vvaitz; ma S. A. però prima di rimettersi in Marchia rimandò il det. Deschelebi con risposta in voce, e senza lettere; E licenziandosi questo dall' A. S. fece nuoue istanze per entrare in qualche trattato assicurando in buona Fede, che voleuano la Pace.

Presi di Zarnata, e di Calamata

Fatta da' Venetiani

Il Capitã Balsa de i Turchi, dopo la perdita di Corone si auuicinò a

Ca.

Calamata , ed usò ogni più artificio-
so parlare à Popoli di Braccio di
Maina, a persuader loro l'esser costà-
ti alla diuozione del G. Sig. promet-
tendo grandi esenzioni , e facendo
Sperar loro in breue la Pace .

Stauano di già i Veneti al' Assedio
della Fortezza di Zarnata , iui anda-
ti subito dopò la presa di Corone ed
a quelle riue à 3. det. Approdò il Ca-
pit. Gen. Morosini cò tutta l'Arma-
ta, a cui subito si accrebbero da 3. m.
Mainotti fuggitiui dal barbaro gio-
go ; E prima di venire all'Armi fece
vna chiamata esibendo agl' Assediati
ogni Clemenza , se si fossero resi , se-
nò prometteua loro ogai estermínio.
Questi risposero , che dipendevano
dal Cap. Bassà; e che gli aurebbero
ciò fatto sapere ; E quello che prese
la cura di tal dispaccio, cò lusse quel
che douea portarlo , al Gen. Moro-
sini, quale allora liberamente gli det-
te il passo, ma al ritorno arrestatolo,
& intercette le lettere, vedde, che il
Bassà gli esortaua a sostener l' Assedio
promettendo loro in breue vn soc-
cor-

corso di 10. m. huomini; Non mandò S. E. questa lettera, ma fece corresse voce, che il det. Bassà auea risposto, che aueua altro pensiero, che d'applicare à loro interessi, auendo necessità di pensare a salvar se stesso. E nel medesimo tempo facè lo staccare le sue militie nel sito chiamato Agasiò, intimorì di tal sorte gli Assediati, che stabilirono di rendersi a patti, salva la vita, e la robba, come fu puntualmente offeruato.

Ed il giorno 11. det. uscirono dal forte 600. che furono da S. E. fatti traghettare in poca distanza; ma l'Agà comandante primario, per timore della testa, volle rimanere sù le Galere Venete.

Dopò si fauoreuole auuenimento, il Gen. Morosini per non perder'occasione alcuna da illustrar maggiormente il suo valore, disposte con ogni più diligente applicazione le sue squadre, si di Terra, come di Mare, andò ad attaccare il Cap. Bassa il dì 14. det. giorno dell'Esaltazione della SS. Croce; E dopò qualche contrasto,

sto, cedendo i Turchi alla forza de
Cattolici, dopò caduti morti de' lo-
ro li più audaci, si dettero a vergo-
gnosa fuga; ed il Cap. Bassa, abban-
donato da suoi, e veduto disperfo
tutto l'Esercito, fuggi anch'esso, e
per allora nõ si seppe dou'egli si fos-
se ricouurato.

A tal disfacimento atterriti quelli
di Calamata, auendo alcuni giorni
auanti messo in saluo il migliore
del loro auere, dettero fuoco al
luogo, e seguirono i fuggitiui, la-
sciando quella Fortezza, che teneua
in freno i Mainotti, a Veneziani, che
l'occuparono subito, e vi cantarono
il Te Deum.

Tra questi due Luoghi Principali
della Morea vi truouarono 70. pez-
zi di Cannone di vario genere; Ed i
Mainotti, che si erano dati à Vene-
tiani seguendo i Turchi, che fuggi-
uano, ne fecero moltissimi schiaui,
che seruirono per rinforzar l'Arma-
ta, e particolarmente le Galere.

Adi 4. Settemb. il Ser. di Bauiera
non vedendo esser più da sperare cõ-
giun-

giunture da far considerabili imprese contro i Turchi, partì dall'Armata molto sodisfatto de felici, successi della presente campagna; E licenziandosi dal Sig. Duca di Lorena si viddero frà questi due Valorosi Principi grandissime dimostrazioni di stima, d'amicizia, e reciproca cōfidēza.

Ai 5. det. il Sig. Principe di Vvaldeck riconosciuto Nouigrad, lo trovò talmente rouinato, che gli ingegneri, che esso avea seco condotti, stimarono di non poterlo restaurare, Ed egli ne dette parte a S. A. ch'aveua intenzione di lasciarvi nell'Inverno qualche numero di Vssari.

E gli Vssari del gouerno di Rab arrinarono il di sud. al campo cō 60. Tesse di Turchi, conducendo 30. Prigionieri fatti tre ore sotto Buda vicino ad Erchin, quali diceuano, che di 70. m. huomini co' quali aucano cominciata la Campagna, solo ne aucano 18. m. essendo il restante dissipato, compresi que' pochi, che erano stati rimandati in alcune delle loro Piazze.

Ai

21
Ai 6. det. I Cesarei veddero Vva-
itz totalmente atterrato.

Ai 7. det. auendo S. A. mandato
a riconoscer Vicegrad, si vedeua, che
anche quello farebbe stato demolito
come Vvaitz.

Et in det. giorno S. A. fece canta-
re il Te Deum per la presa di Coron
con tre salue Gen. di tutta l'Armata

Ai 11. det. arriuarono due fuggi-
tiui dell'Armata Turchescha, -l'vno
de'quali diceua, che'l Serafchier as-
pettaua ordini per andar a trouare il
Gran Visir'a Buda; E l'altro diceua,
che quella mattina douea la Cauat-
leria marchiare alla volta del Ponte
d'Eslech, non restando in Buda, che
la sola Fanteria, doue la Carestia era
estrema; e diceuano, che'l Serafchier
auca fatto tagliar la testa a più di
200. fuggitiui, e fattele piantare su
le muraglie di Buda per arrestar la
fuga degli altri con si severo gastigo

E lo stesso giorno giunse vno da
Buda mandato dal Serafchier a do-
mandare a S. A. vn passaporto, per-
che volea mandar di nuouo a parlar-
le.

le. Il che fece stupir tutti, che dopo la risposta si fiera, mandatali dall'A. S. per Ahmet Deschelebi, auesse egli di nuouo ardito di rimandar a S. A. E si vedeuua, che non resterebb persona in que paesi, se non venissero tutti tratti tenuti colla speranza della pace; & alli 12. S. A. mandò il domandato passaporto.

Si ebbe anche l'auuiso, che 500. Ribelli aueran'abbandonato il partito del T. Kli.

*Sacco dato alla Prouincia di
Licca da Cesarei.*

Il Sig. Conte d'Herbestein Gen. di Carlstatt, ancorche sapesse, che la Prouincia di Liccha fosse difesa, e da propri abitanti, e da vicini del Regno della Bosnia, nondimeno confidando, e nell'assistenza Diuina, e nel suo natural coraggio a 14. det. inuase la medesima Prouincia con tutti li confinanti; & alle 2. ore dopo il mezo giorno giunse sotto'l Castello di Grenebar; & Affediatolo coll'Infanteria immediatamente oc-

eupò le fortificationi esteriori; e se
 bene la porta era di ferro, ad ogni
 modo con tauole, paglia, ed altre
 materie combustibili il fuoco (dopò
 4. ore di assalto, benchè li Turchi
 più volte lo smorzassero) fece il suo
 effetto; Ed il Colonnello Ortich per
 dar'Esempio a gli altri fù il primo à
 portare vn fascio di paglia, e prese
 dalle mani di vn Turco vna Bandie-
 ra, e lo trucidò; li Turchi vedendo
 dilatarsi il fuoco, domandarono quar-
 tiere, & armistizio, ma li Cesarei
 negando loro ciò, piu che mai vi tra-
 uagliarono; Onde i Turchi angustia-
 ti dal fuoco, calarono le loro mo-
 glie, e figliuoli dalle finestre del Ca-
 stello, e poi da quelle disperatamēte
 si precipitarono; ma la maggior
 parte si rōppero il collo, e parte fu
 fatta prigione; E nel Castello furono
 trouati 10. Caualli se ffocati, ed ab-
 brugiate 4. persone con tutte le sup-
 pelletti; E furono dopò saccheg-
 giate, ed abbrugiate tutte l'altre
 Case circongiacenti.

E proseguendo il Campo Cesareo

il cammino fin'alle 10. della notte, appresso il fiume licca aspettò'l giorno seguente de 15. Et alle 9. della mattina l'Esercito sempre in battaglia proseguì'l cāmino verso la Città di Budak Metropoli di quella provincia; doue arriuato a tiro di Moschetto, li Turchi medesimi abbruggiarono quanto vi era all'intorno, acciò li Cesarei non potessero manteneruisi, e leuarono i tetti dalle Case della Città, per difendersi con più valore, come seguì; Poiche se bene con bombe, e granate fu tormentata la Città tutto quel giorno, nō dimenno per la fortezza del sito, e per la resistenza degli Assediati non potè espugnarsi, & il Gen. co'l parere del Consiglio di Guerra, per non perderuì'l tempo, e la gente leuò l'Assedio; ed essendosi 3. hore auanti notte lasciatisi vedere, in vicinanza della det. Città con bandiere, 500. Caualli Turcheschi, e 300. Fanti, il Gen. vi spedi due Reggimenti di Cavalleria, vno de quali attaccò la Cavalleria, che dopò vn'ora di Zuffa,

andādo colla peggio, si dette alla fuga; E l'altro seguì la fanteria similmente fuggitiua, e ne ammazzò fin^a a 250. & alcuni si salvarono nelle boscaglie, et altri furono fatti prigioni; E li det. due Reggimenti acquistarono 6. bandiere, e con 70. teste di Turchi le portarono al Gen.

Ai 16. det. il Sig. Con. d'Herberstein mandò 200. Caualli ad incenerire quanto trouaffero in què cōtorini; E marchiò lentamente verso il Castello Noui, doue fatti alcuni prigioni, e destrutte fin'a 400. Case, S. E. senza tentar altro contro'l det. Castello passò inanzi, e su'l tardi si pose sotto l'ultimo Castello di quella provincia nominata Ribnik, che è forte tra alcune paludi; E. l'E. S. per passarui la notte con quiete, pose buone guardie al Ponte, che conduceua al det. Castello, acciò'l nemico, co'l beneficio delle tenebre non sorprendesse il suo Campo.

Ai 17. ripreso il viaggio, passò sotto'l fortissimo Castello Bellai, ma non volle attaccarlo, e di buon'ora

arriuò su'l Fiume Licca , dall'altra parte del quale si vedeva vn'nobiliss. Palazzo , con molte case all'intorno ; ma prima d'attaccarlo bisognò ristaurare il Ponte , poco prima rovinato ; E subito ristauratolo detto Palazzo fu circondato dall'Infanteria , e fu occupato a viua forza , e distrutto ; e tutti li difensori mandati a filo di Spada .

Su'l tardi fatto l'ultimo Campo in quella Prouincia sotto il Castello di Noui Perusich , vi si accese vna ardente Zuffa di 3. ore , e poco mancò , che il Castello non restasse incenerito , ma li Turchi vi rimediarono cò acqua ; Nondimeno fu consumato con ferro , e con fuoco quanto s'incontrò al di fuori .

E non restando altro da tentare in quella Prouincia alli 18. il Gen. ritornò verso Carlstatt , con ricchissime prede , che furono dispensate fra li benemeriti , e particolarmente fra li Vallacchi condotti in Cristianità in numero di 100 Famiglie .

In questo viaggio , e continui

con-

confitti S. E. non vi perdè, che 17. Soldati, e 70. furono mortalmente feriti; e per la parte de Turchi ne furono uccisi più di 300. fatti prigionieri 130; con i quali ritornò il Gen. nella Città di Carlstat à 21. giorno di S. Matteo; E nella Cappella di S. Giuseppe furono rese Grazie a S. D. M. di così prosperi successi in distruzione di quella Prouincia, che pe'l danno di più di 4. m. case incenerite, cò tutto 'l fieno, formento, e suppellettili, e per molte migliaia d'animali condotti via da Cesarei resta totalmente desolata.

Ai 14. Settem. l'Armi Cesaree sotto il Comando del Ser. di Lorena arriuarono su'l Fiume Hippol, e s'accamparono a Zopp.

Ai 16. Ahmet Deschelebi, stato come si è detto vn'altra volta al Campo, vi arriuò per la seconda volta in virtù del passaporto mandatogli da S. A. e benche questo volesse colorire la causa del suo viaggio co'l pretesto di condur' prigionieri per cãbiarli nondimeno si riconobbe nõ auer'au-

uto altro fine, che d'intendere se l'A. S. auesse auuto qualche risposta sopra le prime propositioni di Pace.

Ai 17. Continuaua ad arriuar sempre qualche Vnghero del partito del Tekli, il che seguiva in riguardo della dichiarazione, che dopò la presa di Neyafel, e l'aueri Turchi domandata la Pace, auca l'A. S. fatto fare à Ribelli, ed alle Città di Caschau, d'Eperies, e di Tokai, mediante la quale auca fatto insinuar loro d'accettar senza ritardo l'amnistia data loro da S. M. C. a fine d'euitare il gastigo, che loro giustamente era douuto, se auesser'aspettato d'esser costretti ad accettarla per forza; E per esecutione di ciò era S. A. intenta a staccare vn gran corpo d'Armata, e mandarlo contro di loro, in ordine di che riferiuano quegli stessi esserui da sperare, che, o la ribellione fosse per cessare totalmente, o gagliardamente restar diminuita senz'effusion di sangue; poiche auendo i prencipali sentito il sudet. distacco delle truppe, aucano tenuta qualche

che assemblea per p̄sare à casi loro.
 E la stessa mattina de 17. S. A. ri-
 mandò il Deschelebi senza risposta,
 e senza ne meno auergli parlato del-
 la Pace, non auendo auuto circa
 questo particolare risposta alcuna da
 Sua Maesta Cesarea.

*Dichiaratione di Nuoui Officiali
 d' Armata fatta da S. M. C.*

Ai 20. det. in esecutione degli or-
 dini di S. M. C. in remuneratione
 delle Gloriose fatiche fatte, e valo-
 roso Coraggio dimostrato furono di-
 chiarati nella Caualleria.

*Tenenti Marefcialli di Campo.
 Li Conti*

Caraffa, Gondola, e Taff, & Il
 Baron Mercij.

E Sargenti Maggiori di Battaglia.
 Il Pren. Montecuccoli, Il Con. Pic-
 colomini, Il Con. Veterani, & il
 Colonnello Heisler.

*E nell' Infanteria Marefcialli di
Campo.*

Il Pren. Luigi di Neuburg Il Con.
Schafftemberg, Il Con. de Souches
& Il Con. di Stradel.

E Sargenti Generali di Battaglia.

Il Duca di Vittemberg, Con. d' So-
premont, il Baron de Bech, & il
Valicher.

Il che seguì con applauso vniuer-
sale di tutto'l Campo.

*Presa fatta da Veneziani di
Chielisà. e di Passand
in Morea.*

L' Eccellentiss. Sig. Morosini Cap.
Gen. dell' Armi Venete, ancorche
coll' aiuto di S. D. M. auesse in Mo-
rea fatti acquisti considerabilissimi
nelle due Piazze di Zarnata, e di Ca-
lamata, considerò colla sua insupe-
rabil prudenza, che à stabilire i men-
touati acquisti si richiedea l' impos-
ses-

fessarsi ancora di Chielisa, e di Pas-
 saua; e con ogni più diligenza, e giu-
 diziosa applicazione si preparò all'
 esecuzione del suo intento, con dis-
 porre per tal'effetto tutte le sue for-
 ze, E Tentò nell'istesso tempo, pri-
 ma di venir all'Armi, le più efficaci
 persuasioni, che gli seppe dettare il
 suo Valore; ed ebbero queste tal
 potere, che indussero Assan Bassà
 della Prouincia di Traine, che rife-
 deua in Chielisa di renderli la Piaz-
 za, salue le vite, l'Armi, e la robba,
 obbligandosi di lasciar prima in li-
 bertà tutti li Shiaui Mainotti, che
 teneua; ed il giorno de 24. det. fu lo
 stesso Bassà nella Galera Generali-
 zia a consegnare al Cap. Gen. le ban-
 diere della Fortezza, dalla quale
 uscirono m. persone, e tra questi
 circa 400. huomini d'arme, che tut-
 ti furono scortati alle rive opposte
 ma però il Bassà con sei Camerate
 desiderò di fermarsi sopra vna delle
 pubbliche Galere, temendo di la-
 sciarui la testa, come seguì all'Agà
 che cedè Zarnata, quale dopò essere

Stato anch'esso qualche tempo su le Galere de Veneziani, essendogli suauito il timore, che di ciò auea concepito, ritornò a farsi fare la Testa.

Fratanto ebbe S. E. auuiso, che quelli di Passauà preuedendo di essere attaccati, procurauano con ogni sollecitudine di mettere in salvo il Cannone, vi spinse prontamente vn buon corpo di gente, e que Barbari all'apparir delle formidabili insegne si dettero a precipitosa fuga, abbandonando il Cannone, e la fortezza alla discrezione de Vittoriosi Nemici.

Tra ambe due questi luoghi si truouarono 86. pezzi di Cannone di vario genere; E così col fauore del Sig. Iddio si rese tutta la Prouincia di Maina al Serenissimo dominio Veneto.

Doppo che essendo la Stagione auanzata giudicò S. E. di spedir le Militie à determinati quartieri, onde respirassero da sì lunghi, e pericolosi trauagli, per esser più pronti alle fatiche nella ventura Campagna.

Ai 27. detto il Signor Duca di Lorena ebbe auviso, che l'Armata del Seraschier, non solo auea ripassato il ponte d'Eslech, ma di già era arriuata su le riuue del fiume Saua; Onde l'giorno seguente l'A. S. cominciò a far ritirar le truppe à quartieri assegnati.

Ai 29 arriuò di nuouo da Buda l'Agà Ahmet riconducendo de Prigionieri; Ma si fermò in vn Isola distante vn ora dal Campo, non hauendo S. A. voluto lasciarlo arriuar all'Armata, stante le separationi, e distacchi fatti; Mandò quello per tanto vna lettera all'A. S. il tenore della quale, doppo i saluti, e le cirimonie necessarie, era il seguente.



Lettera del B. Isà di Buda Al Ser.

Duca di Lorena con nuouo

Trattato di Pace.

Vi si è fatto sapere mio onorandissimo amico, che auendoci l'Agà Ahmet condotti due prigionieri per cambiargli con quattro Alemanni, benchè questi prigionieri non sieno altro, che miserabili Egizij, che persona alcuna non gli vorrebbe per seruitori, se molto meno riceuergli in contracambio di Soldati, ciò non ostante, intendendo io, che voi desiderauate questi Alemanni, io vostro amico ve gli rimando; Afficcurandomi in oltre, che quando anche non aueste Voi mandato questi due miserabili prigionieri Egizij, Io non aurei però certamente tralasciato di mandarui questi Alemanni, che auete domandati; E nell'auuenire, se voi desiderate qualche cosa da me, che son vostro amico, per il rilascio de' prigionieri, non vedo che da alcuna parte si possa

fa

fa rifiutare qualche si domanda.

E mio caro amico, come prima vi è stato scritto dal mio onorandissimo Generale, e Visir Ibrahim Bassà mosso a compassione de' Sudditi d' ambe le parti, si potrebbe pensare a qualche negoziazione profitteuole, quando fusse trouata bella, ed utile, si sarebbe potuto vnire deputati da tutte due le parti; E piacesse a Iddio, che mentre voi nostro onorandissimo amico siate in questa vicinanza, si potesse trouar modo d'accudire ad vn'affare così utile à sudditi, & alle creature d'Iddio; E molto desidererei, che voi nostro amico non restaste senza darci risposta, e che non ricusaste di dar con lettere contrasegno di buon'amicizia.

Data nel Castello di Buda

Abà Vrabam Bassà Visir di Buda.

Dal contenuto di questa lettera, e dal modo di dire si può a bastanza giudicare, a quali termini sien ridotti i Turchi, mentre tornano a reiterare l'istanze per la Pace, benché non abbiano circa questa mai avuto risposta da S. A. quale ai 30. rimandò l'accennato Agà senz'auerlo veduto, e senza auergli data alcuna risposta; Ond'egli si partì in collera, e sommamente disgustato.

Ai 6. di Ottobre l'Armata Cesarea passò il Fiume Grana e si accampò a Kerand, doue S. A. continuò a far le dispositioni per i quartieri, e la mattina si portò con il Sergente di Battaglia du Mont a visitar la Piazza di Strigenia non solo per vedere i lauori, che vi si son fatti, ma anche per prender le misure necessarie, ad oggetto di far di quel luogo vna Piazza d'Arme considerabile su'l Danubio; ed iui giunta l'A. S. vi trouò l'Illustre Agà Ahmet tornato per la quarta volta da Buda sotto'l pretesto di ricondur dei prigionieri, quali veniano da Turchi cambiati

con-

con tutto qualche si voleua, e particolarmente di legname; In modoche se i Cesarei ne auessero auuto a sufficienza da darne loro, aurebbero più volentieri resi i prigioni in contracambio delle asse, che de loro,

Ai 10. il detto Agà Ahmet, che era restato a Strigonia, fece chieder grazia a S. A. di poterle parlare, dicendo di auer alcune considerabili particolarità da farle sapere; soua di che fu fatto andare al Campo, e l'A. S. gli dette audienza nella propria tenda. Le cose poi particolari, ed importanti, che auca da rappresentare, erano nuoue, e premurose istanze per la Pace, accompagnate da grandissime doglianze, che S. A. andasse così riseruata in vn'affare utile alle Creature d'Iddio, e che alla Porta rimaneano stupiti, che di ciò non fosse data loro alcuna risposta.

E dal Sereniss. Signor Duca così fu risposto alle dette sue espositioni Che essendo egli alla testa dell'Armata per far loro la Guerra, non doucano marauigliarsi, se non ascol-

taua

taua propofizioni di Pace; E che fe
 non daua loro foura di ciò alcuna ri-
 fpofta, facea lo ftello, che effi tre
 anni fa, fecero al Conte Alberto
 Caprara, a cui non dettero mai alcu-
 na rifpofta, (come nel libro del vi-
 aggio fatto dal detto Signor Conte
 alla Porta, ampiamente fi vede) non
 oftante, che ci foſſe queſta differen-
 za; che allora il Conte Alberto do-
 mandaua l'Eſecuzione de trattati
 fatti frà due Imperadori per la con-
 ſeruatione della Pace, e per l'oſſer-
 uatione della Parola reciprocamen-
 te dataſi; Doueche al giorno d'oggi
 nõ vierano più trattati, che obbli-
 gaſſero l'Imperad. a dar loro quella
 pace, che allora non vollero man-
 tenere; E terminò con dirgli, che
 per queſto affare non andaffe più al-
 la ſua volta, ma a quella della M. S.
 a cui ſe ne doueano fare le propo-
 ſizioni, che mentre S. M. C. le auèſſe
 trouate giuſte, le aurebbe communi-
 cate a Sua Santità, al Rè di Polo-
 nia, & alla Republica di Venezia,
 con dar poi a loro quella rifpoſta,
 che

che auesse stimata conueneuole a loro interessi , E così licenziandolo il rimandò .

Tante , e così premurose istanze di questa fiera , e superba Nazione , non ostante il rifiuto fatto dall'A. S. di tutte le proposizioni , fanno restare stupito ogn'vno , e fanno formar giudizio, che gli affari de. Turchi sieno in pessimo stato .

Ai 11. si cominciò a leuare il Cãpo da Kerand , & andare verso Neyhaisel , doue le Truppe tutte deuanò separarsi , per andare a prender riposo ne' quartieri d'inuerno , destinati loro .

Ed in quel giorno giunsero al Cãpo quantità di prigionieri dalle guarnigioni Turchesche , e Cristiane , quali vnitamente assicurauano, che nelle Piazze di frontiera nemicha , non si parlaua d'altro , che di Pace , che vna grandissima quantità di Turchi moriuà per la necessitã ; E che la maggior parte de loro era rimasta morta in que luoghi , trovandosi in Buda solo 12. m. huomini ,

ni, doue la carestia d'ogni sorte di
 viueri era grandissima, non poten-
 do il paese circonuicino fornirne a
 sufficienza, e essendo i Magazini,
 che aucano fatti dalla parte di Ef-
 sek stati rouinati da Cesarei; & in ol-
 tre dicano che fra Turchi non si po-
 neua in dubbio, che'l Seraschier non
 fosse per essere Strangolato a fine di
 dar soddisfatione al Popolo.

Ai 13. giunse il Campo a Neuha-
 isel, oue peruenuta l'A. S. andò su-
 bito a visitar la Piazza, che tro-
 uò ben risarcita, le fosse totalmente
 nettate, i lauori cauati da nostri ri-
 empiti, e i bastioni rinnalzati
 per ora co'l terreno, non es-
 sendo in così poco tem-
 po stato possibile
 il rifargli di
 Mura-
 glia.



*Presca di Tokai, di Calò, e di Onott
fatta da Cesarei.*

Ai 15. Riceuè S. A. lettere in data de' 4. del sudetto Mese d'Ottobre, colle quali gli daua parte della presa di Tokai, e di Calò; e che marchiava alla volta di Casouia.

Ebbe anche S. A. nel medesimo tempo auuiso, che il Baron Mercij auendo preso Onott, non vi hauea lasciata guarnigione, per non indebolirsi di forze, che preso seco il Cannone, e le monitioni, auca tirato a'dirittura verso Zolnoch, che in breue li cadè nelle mani.

Si seppe ancora dal numero de' Ribelli, che di giorno in giorno tornauano all'obbedienza dell'Imperadore, che le forze del Tekeli erano di gran lunga maggiori di quel che si fossero stimate, ritrouandosi allora appresso il Conte Caprara, & il Baron Mercij molte, e molte centinaia de' suoi, quali sperauano, che douessero seruire in questo inuerno à fare scorrerie nel paese nemico. Et

Et il giorno seguente douea il Sereniss. Duca di Lorena (auendo dati gli ordini necessarij a quanto occorreua) partire per alla volta di Comorra, e passando per Rab, trarli a Vienna a' 20.

Presca di Cassouia, e suoi capitulationi.

Pochi giorni doppo l'arriuo di Sua Altezza vi arriuarono lettere dal Campo del Sig. Marescial Caprara, del seguente tenore, che auendo egli a 17. Ottobre detto cominciato a batter la Piazza di Cassouia, e difendendosi brauamente i Ribelli, con auer'abbruciati i borghi, fecero diuerse sortite, in vna delle quali fra gli altri rimase morto il General Maggiore Prencipe di Vvittenberg; la di cui perdita veniuua molto deplorata, per la sua fedelta, e valore. E vedendo gli Assediati la brauura, colla quale i Cesarei stringeuanò sempre piu l'assedio, risoluerono finalmente

di

di capitolare; mà a tali condizioni, che non poteuano essere accettate; anzi che il Conte Caprara domandò la restituzione degli ostaggi, offerendosi di rimandare i loro, continuando più fortemente la batteria. Onde i Ribelli, pensando a i casi proprij, offerirono vna capitolazione più ragionevole, in effettuazione della quale si resero finalmente per accordo a 25. detto. E li Cesarei presero medesimamente posto nelle breccie, e nelle porte, istesse di detta Città, doue trouarono 80. pezzi di bronzo, e molte altre cose delle quali, non ve ne era distinta relatione.

Il Petchasi secondo capo de' Ribelli doppo il Tekli ritornò all'obbedienza di Sua Maestà Cesarea con settecento de i suoi; e li fù facilmente conceduta tal grazia, perche alla Corte vi era la sicurezza, che esso auea colla sua diligente persuasione molto contribuito, perche Casouia si rendesse all'obbedienza di Cesare.

Prigionia del Tekeli.

Il Tekeli auuto auuifo della caduta di Eperies, Tokai, Onott, Zolnoch, Casouia, & altre piazze si ritirò co'l poco resto de i suoi aderenti alla volta di Vvaradino il grande, sollecitando, colla spedizione di alcuni espressi, quel Bassà a volerlo soccorrere. Gli inuiati furono ben riceuti, ma con vna risposta generica, la quale conteneua in sostanza, che egli sopra di ciò auerebbe aspettati gli ordini della Porta; quali ordini arriuarono troppo presto per il Tekeli; a cui fece sapere il Bassà di Vvaradino per vn'Agà, che quelli erano venuti fauoreuoli, che però sarebbe stato a proposito, che egli si fosse portato a Vvaradino, per concertare insieme quello che essi aurebbero giudicato più opportuno per le presenti congionture; Ed a tal fine gli mandò i passaporti per lui, & i suoi seguaci, insinuandogli nello stesso

tem-

tempo, che le nuoue, che per lui erano venute da Costantinopoli erano così buone, che l'Agà, che l'auca portate meritaua vna buona mancia.

Il Tekeli s'inuiò immediatamente a Vvaradino con grande accompagnamento, e vi fù al principio riceuuto con somma cortesia; mà poco doppo il Bafsà presolo solo in disparte, come se hauesse voluto negotiar con lui, lo fece non solamente restar prigione da i Giannizzeri, mà lo fece mettere ancora ne i ceppi.

Fatto questo lo stesso Bafsà offerse al Petrozzi la protezione del Grã Turco, ed il titolo di Prencipe de Vngheria, se egli voleua esercitare il posto tenuto prima dal Tekli, mà a conditione di seruir meglio di quel che non auca fatto quello.

Il Petrozzi riflettendo allora allo stato del Tekli, trouò modo di scappare dalle mani del Bafsà, benchè senza passaporto, che i Turchi non li vollero restituire, ed essendo-

gli

gli riuscito non senza pericolo di congiungersi al Marescial Caprara, si dichiarò stimar meglio, e più salutifero per lui l'abbassarsi; e rimettersi alla clemenza dell'Imperadore suo Principe naturale, che di soggiacere a quei casi, che si era meritati il Tekli, per essersi posto sotto la tirannia de i barbari.

Il Marescial Caprara lo riceuè con gran gusto, ed auendo il Petrozzi congiunte le proprie truppe a quelle del Caprara si fece vn'unione di più di noue mila Vsari, oltre quelli, che si trouauano in Zatmar, & in altri luoghi.

Tutte queste noue furono subito mandate a Mongatz dallo stesso Marescial Caprara, per notificarle alla moglie del Tekeli, per disporla all'obbedienza di Cesare, con assicurarla, che non tardando di farlo, poteua esser certa di mettere in coperto le fortune del suo Figlio Ragozzi.

Il che facendosi, come si spera, resterebbe (eccettuata la sola
Piaz-

Piazza d'Agria) tutta l' Vngheria
di quà dal Tibisco alla diuotione
di Sua Maestà Cesarea , e del tutto
finita l'ostinata ribellione .

Ed ancorche questa presente cā-
pagna sia terminata con tanti , e sì
gloriosi fatti , non si è fuori di spe-
ranza , che possa seguire qualche al-
tro fortunato auuenimento , di cui
da me cortese Lettore te ne farà
portata la narratione .

I L F I N E .

